

**POLITICA E REGOLE**

# L'incertezza e i suoi costi

di **Salvatore Padula** e **Gianni Trovati**

**L'**incertezza delle regole rappresenta da sempre un costo aggiuntivo, sia per i cittadini sia per gli operatori. Difficoltà nel pianificare la propria attività o il proprio budget familiare; adem-

pimenti da fare e da rifare (dovendo spesso affrontare rilevanti spese di consulenza); rischi elevati di commettere errori e di doverne sopportare il successivo contenzioso. È un principio generale che produce effetti ancor più negativi quando applicato all'ambito della fiscalità. Anzi, se confusione e indeterminazione delle regole si riferiscono alla fiscalità locale, ecco allora che i costi impropri rischiano addirittura di moltiplicarsi.

La vicenda dell'Imu del 2012 racconta perfettamente questa ulteriore stortura. Nell'anno del debutto - tra dubbi, modifiche normative, ripartizione indefinita

del gettito e dei fondi di compensazione - nessun Comune aveva la minima idea delle risorse su cui avrebbe potuto effettivamente contare. Risultato: di fronte al rischio di trovarsi con le casse vuote, molti sindaci hanno preferito aumentare le proprie richieste a cittadini e imprese, facendo lievitare le aliquote ben oltre il livello che sarebbe stato sufficiente a "compensare" tagli e riduzioni dei trasferimenti statali. L'impossibilità di disporre di regole e dati certi per la redazione dei bilanci comunali, si è trasformata quindi in un maggior costo "reale" per i

contribuenti, chiamati - in qualche modo - a pagare due miliardi di euro in più per i timori delle amministrazioni locali di trovarsi a corto di risorse.

Un copione che sembra fatalmente destinato a riproporsi quest'anno. I Comuni avranno tempo sino al 30 novembre per approvare il bilancio preventivo 2013 (sì, proprio il preventivo dell'anno che si avvia alla conclusione). E questo clima di caos, costringerà gran parte delle amministrazioni locali a rimettere mano alle manovre già approvate o a quelle in via di approvazione.

Continua > pagina 3

**L'ANALISI**

**Salvatore Padula** e **Gianni Trovati**

## Il «costo» dell'incertezza per imprese e cittadini

> Continua da pagina 1

**T**ra Imu (per chi ancora la paga), Tares, addizionali e balzelli vari è concreto il rischio che cittadini e imprese debbano affrontare una nuova stagione di aumenti fiscali, praticamente ex-post. Cioè ad anno quasi scaduto.

Da un po' di settimane a questa parte, il dibattito di politica economica ha assunto sempre più spesso l'aspetto di

una battaglia tra ragionieri. Si discute in continuazione di coperture, fondamentali per le condizioni dei conti pubblici e per gli impegni europei, di decimali. Così, mentre ci si accapiglia sugli "zerovirgola", pare scomparso dai radar il "solito" costo (per niente occulto), che si scarica sulle spalle dei contribuenti sia sui conti delle amministrazioni pubbliche: il costo dell'incertezza.

A partire dall'Imu: riscritta una decina di volte nel suo anno e mezzo di vita, anche dopo l'ultimo decreto del Governo mostra un'architettura tutta da definire. Il saldo di dicembre sull'abitazione principale è pienamente in vigore, e ha bisogno di un nuovo intervento (e di altri 2,4 miliardi di euro di coperture) per essere cancellato. La deducibilità per le imprese è stata nuovamente retrocessa al rango di promessa: se ne dovrà occupare la legge di stabilità, insieme all'ennesima rivoluzione del Fisco locale che passa sotto il nome di service tax.

Poi c'è la Tares, che da quest'anno sostituisce le vecchie tasse e tariffe sui rifiuti. È in vigore da poco più di 8 mesi, ma ha già subito cinque revisioni e l'ultima, appena approvata, ha complicato ulteriormente le carte. Tra l'altro, si è introdotta la previsione che Comuni e gestori inviino ai contribuenti un bollettino precompilato con l'importo da pagare. Una prassi che ad altre latitudini è considerata il minimo di civiltà fiscale ma che da noi rischia di trasformarsi in un'impresa impossibile.

Intanto rimangono da chiarire: la distribuzione dei tagli della spending review (approvata 14 mesi fa dal Governo Monti); quali sindaci dovranno rispettare il Patto di stabilità e quali saranno esentati; i criteri di assegnazione del «Fondo di solidarietà» e i meccanismi di compensazione definitiva per l'Imu sull'abitazione principale.

Se l'Imu è una telenovela e la Tares un romanzo a puntate, è inevitabile, come accennato, che i bilanci preventivi già preparati

in molti Comuni siano pura fiction. E non va meglio a chi ha aspettato gli eventi, perché senza bilanci preventivi si lavora «in dodicesimi», spendendo ogni mese appunto un dodicesimo degli stanziamenti dell'anno precedente: oggi, però, le risorse sono meno (la spending review da sola chiede 2,25 miliardi ai sindaci), e si rischia di esaurire i fondi disponibili prima della fine dell'anno.

Il verbo federalista predicava il «giudizio fiscale» del cittadino-contribuente, che paragonando i servizi offerti alle tasse locali chieste avrebbe espresso nel voto l'apprezzamento o il rifiuto per il menu offerto dal sindaco. Ma in questo vortice di aliquote e regole in costante movimento, una valutazione oggettiva diventa impossibile. E, mentre la pressione del Fisco locale cresce a ritmi serrati, rischia di aumentare anche l'insofferenza dei contribuenti. Un altro costo che sembra sfuggire agli appassionati dello "zerovirgola".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

097156

